

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 66-385

ABBONAMENTI: Un anno L. 1.000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 300
Sostenitore L. 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29785

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 30 - Necrologio L. 30 - Fianziaria, Banca, Loggia L. 40 - Pubblicità governativa - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOLO PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.312 - 63.964

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I giovani del '24 che vengono chiamati alle armi devono trovare nelle caserme capi che pensino e agiscano per l'Italia, non per la monarchia.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 40

SABATO 16 FEBBRAIO 1946

Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

MONARCHIA FASCISTA

Avrebbe torto chi considerasse, nel patto di alleanza qualunquista-monarchico, soltanto lo spettacolo offerto dall'abbraccio tra un letterato tipico da Minculpop, un generale da operaista e un marchese di tipo nuovo, stile Balbo. Sotto l'aspetto dello schieramento elettorale l'alleanza qualunquista-monarchica è già abbastanza significativa. Il partito monarchico cerca voti nell'appoggio del partito di «quelli che non hanno partito» e cerca precisamente i voti dei malcontenti, degli spinti, delle «vittime dell'epurazione», degli esasperati dalla sofferenza, dei residui del fascismo che non riescono a sostituire con un'abitudine ormai invecchiata alla vita parasitaria. I qualunquisti cercano nell'alleanza col partito monarchico una investitura legale, una specie di diritto di asilo dietro le spalle dei generali monarchici e di una parte dell'apparato statale ancora al servizio di casa Savoia. Non potendo più praticare, di fronte alla prospettiva immediata della Costituente, la politica dello struzzo, le forze della reazione si coalizzano e cercano di far fronte alle forze della democrazia. Ma molto più importante è l'aspetto propriamente politico di questa alleanza.

Gli uomini della monarchia tendono la mano al qualunquismo «per la salvezza della patria». Con lo stesso pretesto il rifiuto nel '22 di firmare lo stato d'assedio che avrebbe arrestato le bande fasciste alle porte della capitale; con lo stesso pretesto lo stesso re prese nel '43 la via di Pescara abbandonando Roma all'orde naziste; con lo stesso pretesto si presenta oggi un «fascio della ricostruzione» che sta mandando in giro le sue circolari clandestine. I savoiardi mancano particolarmente di immaginazione e non riescono a trovare come slogan qualche cosa di nuovo. Ogni qualvolta la monarchia sabauda cede il passo al fascismo o si mette al suo servizio, essa lo fa «per la salvezza della patria».

Ora, che il qualunquismo sia movimento di tipo e di ispirazione fascista nessuno mette ormai più in dubbio. Un anno fa eravamo i soli ad averlo capito. Più tardi se ne sono progressivamente accorti tutti, in Italia e all'estero. La linea politica fondata su una critica disgregatrice che tende a sedurre la democrazia mandrandola come un regime necessariamente caratterizzato da disordine e dall'impotenza, è di impostazione fascista. Fascista il richiamo demagogico al buon senso e alla gente comune della quale si vogliono sfruttare i giusti sentimenti e i motivi di malcontento e di esasperazione per metterli al servizio dei veri ispiratori del movimento che sono i grandi capitalisti e i profittatori del fascismo. Il qualunquismo, monarchetta azionata dai vari Scelva, profittatori del fascismo, mette in vetrina i reduci, gli impiegate, gli ex-illusi del defunto regime, vittime tutti del fascismo. Fascista il metodo di creare un movimento anti-partito per trarre poi gli elementi di un nuovo partito. Fascista persino l'intonazione volgare della propaganda e gli atteggiamenti plateali e plebei. Fascista, soprattutto, la violenza scatenata — com'è già avvenuto in Puglia — al servizio degli agrari.

Non si può quindi credere che il partito monarchico si sia gettato in questa alleanza alla leggera, cercandosi soltanto una combinazione elettorale od un punto d'appoggio occasionale, come fecero un anno e mezzo fa quei circoli monarchici che presero contatto con il bandito Salvezza. No, questa volta, come nel 1922, la monarchia ha scelto conscientemente la sua strada. Essa si è alleata con il movimento che costituisce al tempo stesso una sopravvivenza e un'anticipazione del fascismo, ed ha perciò stesso chiarito la sua linea e i termini della lotta elettorale politica.

Volentieri, prima ancora che un preciso schieramento democratico ne abbia definito le sorti, la monarchia punta sulla carta fascista. Il partito monarchico chiede oggi i voti ai fascisti chiarendo in tal modo agli elettori che votare per la monarchia significherebbe votare per il fascismo mentre per sostenere la democrazia bisognerà votare per la repubblica.

LA DISCUSSIONE SULLA LEGGE ELETTORALE A MONTECITORIO

Così 23 voti di maggioranza la Consulta raccomanda "il voto obbligatorio,"

Comunisti, socialisti e azionisti votano contro - I qualunquisti e i monarchici danno la maggioranza agli altri tre partiti della coalizione - Nitti non dà il suo voto alla proposta - Un discorso di Maffi-

A stretta maggioranza con 172 voti favorevoli e 156 contrari, la Consulta ha approvato la proposta di legge elettorale che contempla l'obbligatorietà del voto. La votazione ha avuto luogo alla fine di una giornata scabiosa e annotata che aveva visto gli oratori dei vari gruppi rilanciare i rispettivi punti di vista sulla legge elettorale.

All'inizio della seduta prende la parola il ministro della Giustizia, Maffi, che illustra un suo ordine del giorno, nel quale è rivendicato il diritto di voto per gli emigrati e il diritto di dichiarare per bocca di Romita, di accettare tale o. d. g. come raccomandazione.

Prende poi la parola il consulente Lucifero, il quale illustra la sua relazione di minoranza. Da sinistra si levano molte voci per ricordare all'unice e indivisibile monarchia la sua nuova alleanza con l'U. Q. «Vale a dire con il fascismo», «Giannini la legge i tuoi discorsi?», «Pajetta grida trionfante: «Oggi ha più Buonsenso».

Vengono poi presentati alcuni o. d. g. sui vari argomenti.

Il primo ordine del giorno presentato dal compagno Palermo, nel quale si richiede dal Governo una azione tenace per la liberazione dei nostri prigionieri in tempo utile per le elezioni, viene approvato per acclamazione.

Si inizia quindi la discussione sui primi tre articoli del progetto. Prende la parola il compagno Maffi, il quale polemizza con i sostenitori del voto obbligatorio. Si è detto in questa assemblea che il voto è un dovere. Ciò non è vero, perché, ad esempio al diritto di proprietà, pur non essendo un diritto, non si può essere proprietario. L'affermazione di Maffi provoca vivaci proteste. Maffi non si arrende e sostiene che il voto non può pretendere che voti abbiate il dovere di essere ragionevoli.

L'oratore prosegue invitando i consuli a tenere presente il fatto che il voto è un dovere in Italia nel periodo elettorale. Se si voterà liberamente, non si avrà una forte affluenza, i paesi stranieri non verranno convocati con noi per questa prova di maturità politica. Il voto è un dovere in Italia, libero il voto la votazione potrà avere un significato. Ma se al contrario, il voto è obbligatorio, quello che si annovera alle elezioni italiane? Questo solo: il fascismo funziona ancora in Italia.

Parlano poi i demagoghi Scelva, Giannini e Maffi, che nominano la liberata Minoletti e il liberale Giannini in favore del voto obbligatorio. Maffi, che preferisce Abbiate, in favore della proporzionale.

Il relatore on. Micheli annuncia

RIVELAZIONI A NORIMBERGA

Tre milioni di ebrei trucidati dai nazisti in Polonia

NORIMBERGA, 15. — Non meno di 3 milioni di ebrei sono stati trucidati durante il periodo in cui ne era governatore il nazista Hans Frank, che imperverso sull'infelice paese avendo in primo luogo di mira lo sterminio di tutta la classe dirigente polacca. Dopo la guerra, a quanto ebbe a dire allora il gerarca tedesco, lo sterminio sarebbe stato ancora intensificato.

«La pace significherebbe per noi una colonizzazione su scala ancora più vasta di quella odierna», aveva detto allora il Frank ad un convegno della polizia tedesca tenuto nel maggio del 1940. Dovevano scomparire tutti i polacchi, fatta eccezione per quelli che servivano utilizzabili quali servizi di polizia, per i signori tedeschi. Tali affermazioni sono state lette oggi al processo da un diario dello stesso Frank caduto in mano dei sovietici.

VIGILIA DI CONCISTORO

Porpore e ori in Vaticano

Il sontuoso rito - La berretta, il berrettino e il cappello

Il Concistoro avanza nella acque placide del Vaticano. Nel sentinella con aria tanto solenne, e per la curiosa assonanza delle parole, che si chiama «galero» o «cappello pontificale». Esso fu istituito dal papa Innocenzo IV durante il suo pontificato. Il Concistoro Generale celebrato a Lione nel 1245, per investire i cardinali con un distintivo d'onore, apparteneva al Concistoro di Stato, e non era un Concistoro. Il Concistoro attuale, che si celebra a Roma, è un Concistoro di Stato, e non un Concistoro di Stato. Il Concistoro di Stato, che si celebra a Roma, è un Concistoro di Stato, e non un Concistoro di Stato.

Infatti, ancora oggi, quando il Pontefice impone il cappello sul capo del cardinale giungendo, legge la formula rituale: «Accipe galero tuorum...».

«La berretta», invece, (che sarebbe quella specie di tricorno che i preti portano intanto al berrettino, che sarebbe lo zucchetto), fu imposta da Paolo II nel 1464, e il colore rosso scario, a ribadire il dovere del sacerdote da parte dell'esaltato alla porpora.

Il cardinale riceve la berretta dalle mani del Santo Padre, durante il Concistoro segreto; infatti, allontanatosi dal cospetto del Pontefice, ritorna, nella stanza seguente, il berrettino rosso in un bacile d'argento, e se lo calza con le sue mani sotto la berretta. L'imposizione del galero, invece, avviene nel Concistoro pubblico, e il cardinale è indogabilmente il Papa. Il Concistoro pubblico rappresenta quindi la suprema consacrazione del cardinale. Questo si reca con e con il berrettino, e il cardinale è indogabilmente il Papa. Il Concistoro pubblico rappresenta quindi la suprema consacrazione del cardinale. Questo si reca con e con il berrettino, e il cardinale è indogabilmente il Papa.

GLI ESECUTORI SONO STATI COLPITI - MA I VERI MANDANTI?

Tirone, Fantasia e Galluppi condannati all'ergastolo

Renato Piacente sconterà trent'anni di reclusione

Il processo contro gli imputati dell'assassinio di Maria Laffi si è concluso ieri a tarda sera con la condanna di Fantasia, Tirone e Galluppi alla pena dell'ergastolo, e di Piacente 30 anni di reclusione.

Il movimento dibattimento, che si iniziò il 27 dicembre scorso dinanzi alla I Sezione di Corte d'Assise di Roma, presieduta dal dottor Lo Jacono, ha avuto termine dopo una discussione finale di otto ore in Camera di Consiglio.

Galluppi non ha assistito alla lettura della sentenza. Fantasia e Tirone erano sorretti da due carabinieri. L'imputato Felici assolto è scappato in un pianto di gioia, appoggiandosi alla spalla di Iannotti.

I difensori di Tirone si sono inteso riservati di presentare ricorso in Corte di Cassazione, data che l'Assise hanno respinto per ben tre volte l'istanza di perizia psichiatrica a favore dell'imputato.

Si chiude così una fase dell'atere Laffi-Tirone. Gli esecutori materiali e gli istigatori diretti sono stati colpiti. Ma i veri mandanti? (In 2. pagina la cronaca del processo)

I PAESI DEL LEVANTE NON VOGLIONO TRUPPE STRANIERE

Il Governo egiziano si dimette

CAIRO, 15. — Viene ufficialmente annunciato che il primo ministro Nokrashi Pasha ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica in seguito alle pressioni esercitate dalla massa studentesca egiziana attraverso nuove ripetute dimostrazioni di sdegno al governo che alla Gran Bretagna.

Stasera a tarda ora si apprende che Farouk ha incaricato il nuovo Sidky Pasha di formare il nuovo governo.

Negli ambienti politici locali si ritiene che il nuovo governo sarà composto da membri del partito socialista del partito liberale, con esclusione dei Wafdisti.

Il dibattito al Consiglio di Sicurezza

LONDRA, 15. — Dopo la seduta pomeridiana di ieri, iniziata alle quindici e protrattasi fino a verso le dieci della sera, l'Assemblea delle Nazioni Unite è tornata a riunirsi per la seconda volta nella sua ultima seduta dell'attuale sessione.

Il Primo Ministro britannico Attlee, il segretario generale dell'ONU Trygve Lie e il presidente del Consiglio di Sicurezza, hanno discusso i discorsi ufficiali di chiusura.

Questa mattina il Consiglio di Sicurezza si è occupato della proposta della Siria e del Libano contro la politica britannica francese nel Levante, affermando che gli Stati del Levante non possono scendere a negoziati con i rappresentanti di questi ultimi.

UNA DICHIARAZIONE DI LONGO AL GIORNALE RADIO

Il compagno Luigi Longo ha ieri presentato al Congresso nazionale del Partito Comunista italiano una dichiarazione al giornale Radio, a proposito dei poteri e limiti della Costituente.

«L'Assemblea Costituente», prima ed unica istanza eletta democraticamente dal popolo italiano, dopo venti

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La classe 1924 chiamata alle armi

Prossimo congedo del '21 - Sostituzione dei Prefetti di partito - Niente case da giuoco - 15 mila partigiani nella Polizia

Il richiamo alle armi del secondo anno, che ha dato mandato al sostituto dei prefetti politici hanno fatto oggetto di una lunga seduta del Consiglio dei Ministri, riunito ieri al Viminale sotto la presidenza del on. De Gasperi.

I Ministri Nenni, Togliatti, Scocimarro e Guilo hanno fatto osservare, in merito alla chiamata del '24, che molti giovani fanno resistenza al movimento per lo spirito antidemocratico che pervade per fascista di capi certi ambienti dell'esercito; sono stati citati numerosi casi di fascista fascista monarchica da parte di ufficiali superiori dell'esercito. In una caserma di Vignevano si è cantato recentemente il «Canto della Vittoria» della Guerra ha fatto rilevare, nella sua relazione, come si renda necessario il richiamo alle armi del '24 per poter procedere al congedo di questi giovani, che sono più di 60.000. Per questo motivo il consiglio ha approvato all'unanimità il richiamo alle armi del '21, i partiti della coalizione si sono impegnati a fare propaganda affinché ogni giovane compia il suo dovere di cittadino.

Il ministro della Giustizia ha ribadito il concetto che l'esercito deve essere permeato di spirito democratico, pur rimanendo rigorosamente al di fuori di ogni discussione politica e istituzionale.

Per quanto riguarda la sostituzione dei prefetti di partito, un impegno, preso alla formazione del Governo De Gasperi, prevedeva la sostituzione di tali prefetti con elementi che uscissero dai quadri della carriera prefettizia, per impedire che alle elezioni prefetti e sottoprefetti potessero essere accusati di parzialità. I ministri Togliatti e Nenni pur rispettando l'impegno, hanno fatto notare che i prefetti erano in genere elementi permeati di spirito democratico ed hanno riconfermato la loro posizione di principio favorevole, finché non fosse stato possibile la loro sostituzione.

Il ministro Romita ha dichiarato che raccomandava ai Prefetti di impegnarsi a utilizzare i C.L.N. locali quali organi consultivi.

Il movimento dei Prefetti riguarda una ventina di prefetture tra le quali è quella di Roma. Qui il nuovo Prefetto di Roma si fa il nome di Tranchina.

Il Consiglio dei Ministri, su relazione del ministro dell'Interno, ha affrontato il problema delle case da gioco in Italia, e dopo lunga discussione ha deliberato di lasciare cadere ogni progetto che

LE COLONIE ITALIANE

L'Italia contraria al piano americano

WASHINGTON, 15. — L'Ins informo che all'Ambasciata italiana è stato confermato oggi che l'opposizione dell'Italia al piano di Byrnes per l'amministrazione fiduciaria delle colonie italiane, che resta immutata. Il governo italiano — è stato detto — è del pari contrario al piano britannico di rinviare a data indeterminata la revisione del piano assetto delle colonie italiane.

L'opposizione italiana — sempre secondo l'Ins — sarebbe fondata sui memorie inviato a Washington da De Gasperi.

Il segretario di Stato Byrnes — a quanto informa l'A.P. — ha oggi dichiarato che gli Stati Uniti sono contrari al piano americano, alla Grecia delle isole del Dodecaneso, gli appartenenti all'Italia.

I miliardi di Corbino

Da sei a due, da due a uno e mezzo: ovvero come sono sfumati i miliardi promessi dal Ministro del Tesoro alla città di Napoli

NAPOLI, 15. — Di ritorno da Roma sono giunti nella nostra città il sindaco Ferraricello e i rappresentanti del C.L.N. napoletano Bertola, Firro e Nocerina i quali si sono incontrati con il ministro Corbino conferire con il ministro Corbino.

E' noto che tempo fa il ministro Corbino annunciò solennemente lo stanziamento di sei miliardi per i lavori pubblici, opere di ricostruzione da eseguirsi a Napoli.

Successivamente però venne dal ministro del Tesoro una brusca anticambiata per il ritiro dei miliardi, che sarebbero stati divisi in tre esercizi; praticamente quindi per il 1946 sarebbero stati divisi solo due miliardi.

Contemporaneamente all'annuncio dei sei miliardi, sempre dal ministro del Tesoro era stata data notizia di un altro stanziamento particolare per un miliardo e mezzo per la ricostruzione del porto.

Anche in questo caso purtroppo la smentita del ministro del Tesoro non si è fatta attendere: il ministro Corbino ha detto che i miliardi erano stati considerati inclusi nei sei miliardi. Fatti i conti quindi i napoletani hanno dovuto concludere che la somma stanziata e la relativa obbligazione erano stati considerati annullati.

Ma la doccia scozzese non era ancora finita: nel sei miliardi annunciati da Corbino erano compresi 450 milioni per opere di riparazione e di riattamento della Circonferenza. Il ministro del Tesoro ancora una volta emanava una precisazione: i 450 milioni potevano solo venire dal Ministero dei Trasporti, qui spettava l'onere dei lavori. Altra pratica riduzione quindi dello stanziamento.

A questo punto i napoletani hanno smesso di fare i conti ed hanno inviato a Roma i loro rappresentanti per farsi portare un generoso contributo. Il ministro del Tesoro della de-

Perche siamo contrari al voto obbligatorio

Abbiamo pubblicato ieri la prima parte di un estratto, concernente il voto obbligatorio, del discorso pronunciato dal compagno Terracini alla Consulta. Completiamo oggi la pubblicazione di questo brano la cui attualità ci sembra accentuata, non diminuita dal voto espresso ieri in proposito dalla Consulta.

Ed affronto un altro aspetto del problema che nessuno si è posto. Si è discusso se sia opportuno, o se si debba esercitare tanta coazione sociale, per indurre il cittadino a votare per il popolo italiano, che sono principi contrari al voto? Noi comunisti non ne condividiamo le dottrine e la pratica che, anzi, criticiamo. Quali sanzioni applicare e come applicarle? Io vorrei davvero giungere a leggere una edizione aggiornata del trattato di finanza dei prof. Einaudi per vedere come egli si tratterebbe di un capitolo particolare, lo strano impiego della tassa, che viene proposta dal presentatore del progetto sul voto obbligatorio.

Ma ci si è detto: noi non ci formalizziamo sopra queste sanzioni; anzi siamo pronti ad accettare qualunque consiglio a loro proposito, qualunque sia il sistema di sanzioni, o di altro soluzione possibile; il nostro progetto di legge precedente a quello oggi proposto; in quello esaminato dalla Commissione per gli Affari Politici e Amministrativi, o forse inviato prima ancora alla Commis-

Perche siamo contrari al voto obbligatorio

zione Ministeriale che ha elaborato la legge elettorale politica per la Costituente, si proponevano appunto altre sanzioni, ma, come le attuali, tirate e incoerenti. Si proponeva, ad esempio, il ritiro ai reclusi del diritto di permesso di uscita o della autorizzazione al commercio, ed anche il rifiuto del passaporto. Ma noi sappiamo che un principio essenziale di validità di ogni sistema penale è che le pene siano attuali, tirate e incoerenti. Se non si è sicuri che le pene siano applicate, non si può concepire di un sistema di pene diverse per particolari gruppi di cittadini.

Una mostruosità giuridica

E' d'altra parte le sanzioni proposte dal progetto sul voto obbligatorio, non hanno saputo offrire un'organica e ponderata sistemazione. Perché non è possibile escogitare una legge sul voto obbligatorio in sé stesso, suo fondamento e motivo, è una mostruosità non solo politica ma anche giuridica.

Ma si obietta che tuttavia esso è applicato in altri Paesi.

Egregi colleghi, stabiliamo in primo luogo che si tratta di paesi piccoli, non per la loro potenza ed efficienza, ma per la loro popolazione. Il fatto che l'obbligatorietà del voto richiede per avere applicazione un ambiente di vita diradato, nel quale il controllo della osservanza dell'obbligo sia deferito più che dall'apparato dello Stato, ai cittadini stessi. Ed è evidente che in paesi, i quali raggruppano decine e decine di milioni di abitanti suddivisi in infinite separazioni per città, province, regioni, ceti e classi questa forma di controllo morale, diretto, automatico, diretto d'un automatismo per non materiale, difficilissimo da applicare, non può essere che un fatto di questo è possibile. Si comprende che in un cantone della Svizzera, nel quale vivono 30 o 60 mila abitanti, con rapporti diffusi di parentela, di amicizia e di conoscenza, il controllo morale di ogni cittadino è possibile. Il controllo morale di ogni cittadino è possibile. Il controllo morale di ogni cittadino è possibile.

DA TUTTO IL MONDO

Buone condizioni sanitarie in Italia

LONDRA, 15. — Dai dirigenti sanitari dell'Unra in Europa la situazione sanitaria in Italia viene giudicata buona. Ci sono stati 350 mila di valore dall'aprile 1945 al gennaio 1946, ma con un basso quoziente di mortalità. I casi di peste a Taranto sono stati 38, di cui 15 mortali.

Scoppio di minuzioni a Desenzano

DESENZANO, 15. — Nei pressi di Desenzano, mentre da alcuni autocarri alcuni venivano scaricate delle munizioni per essere poi gettate nel lago, è avvenuta una esplosione. Nell'incidente perirono sette soldati germanici ed un britannico.

E' morto Largo Caballero

PARRIS, 15. — In una clinica di Parigi è morto il noto esponente repubblicano spagnolo, Francisco Largo Caballero.

